

La manovra Il governo

«La Conferenza unificata ha registrato un conflitto istituzionale profondo tra governo e Regioni ed enti locali» **Vasco Errani**

«Bene la manovra, ma crescete poco»

Il via libera di Trichet. Napolitano: pareggio non in discussione, ora più sviluppo

ROMA — La Banca Centrale Europea promuove la manovra appena varata dal governo per il risanamento dei conti pubblici, ma sollecita riforme strutturali per la crescita. «Sono decisioni non facili da prendere, ma sono decisioni buone che vanno nella direzione giusta» ha detto il governatore Jean-Claude Trichet, riferendosi al decreto per ridurre il deficit, da quasi 70 miliardi di euro, pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*. Se la manovra va nella direzione «che noi per primi abbiamo segnalato, dal punto di vista della Bce e della Banca d'Italia sono però fondamentali — ha aggiunto Trichet — le riforme strutturali».

«L'Italia è un po' un paradosso perché gli imprenditori sono estremamente attivi, c'è uno spirito d'impresa molto vivo, eppure il risultato d'insieme dal punto di vista della crescita e della produttività non è quello che ci si aspetterebbe» ha aggiunto il governatore della Bce in un'intervista a Sky Tg24. «A nostro avviso

ciò è dovuto al fatto che ci sono ostacoli alla crescita che sono dei difetti strutturali. Quindi sarebbero veramente necessarie delle riforme che aumentino la flessibilità nel mercato del lavoro, perché ciò che è positivo in Italia, vale a dire le risorse umane, possa veramente esprimersi».

Un invito a «rafforzare e stimolare la crescita», mantenendo al tempo stesso l'impegno al rigore sui conti pubblici è arrivato ieri anche dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Vorrei che davvero maggioranza e opposizione concordassero con l'obiettivo di risanamento del bilancio segnalato dalla Ue, e che questo obiettivo non fosse messo in dubbio da nessuna parte politica. Poi si può discutere dei modi» ha detto Napolitano. E le proposte dovranno andare in direzione «innanzitutto della stabilità, la riduzione di un indebitamento così pesante, la necessità di rilanciare e sostenere la crescita».

Nel giorno in cui la manovra

entra in vigore, ed il Parlamento approva definitivamente il decreto sviluppo, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ribadisce intanto che non c'è alternativa al risanamento. «Senza il pareggio c'è solo il disastro» ha detto il ministro, accolto, insieme al titolare del Welfare, Maurizio Sacconi, da qualche contestazione all'assemblea della Coldiretti, così come accaduto sempre ieri al ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, all'assemblea della Confesercenti. La maximanovra colpisce duro, e lascia strascichi. Ieri si è aperto formalmente anche lo scontro tra governo, Regioni ed enti locali.

La Conferenza Unificata ha sancito la rottura dei rapporti istituzionali ed ora sindaci e governatori chiedono un incontro con il premier per riaprire il dialogo. «Il conflitto può essere recuperato soltanto con un incontro urgentissimo con Silvio Berlusconi, nel quale si spera possa dare la sua disponibilità a cambiare la manovra, ha detto il presi-

dente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Raffaele Fitto, ministro degli Affari Regionali, assicura che la posizione delle amministrazioni locali «possono essere valutate nel confronto», ma aggiunge che «i saldi complessivi della manovra non possono essere toccati».

Su altri fronti, meno delicati, gli aggiustamenti sono già in discussione. Sulle pensioni si cerca di evitare il freno alla rivalutazione per gli assegni più bassi, concentrando i tagli su quelli più alti. C'è disponibilità dell'esecutivo anche a rivedere l'impianto della nuova imposta di bollo sul deposito titoli, ma anche lì la posta in ballo è enorme e non sarà facile trovare alternative. C'è più margine, invece, per modificare la norma che limita l'ammortamento dei beni in concessione all'1% l'anno, duramente criticata da Confindustria. Roberto Castelli, viceministro delle Infrastrutture, ha promesso un emendamento.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Regioni

Fitto alle Regioni:
«Si al confronto ma i saldi della manovra non possono essere toccati»



Le misure punto per punto

Tagli agli enti locali per 9,6 miliardi

Il testo della manovra prevede una riduzione dei trasferimenti a Regioni, Province e Comuni. Il taglio è di 9,6 miliardi di euro tra il 2013 e il 2014

Ticket sanitari: dal 2012 nuove regole

L'esenzione dei ticket su visite specialistiche e diagnostiche sarà fino a dicembre. Dal 2012 entrerà in vigore un balzello di dieci euro e dal 2014 nuovi ticket

Pensioni: modifiche ai requisiti

Nel privato, l'età pensionabile per le donne salirà a 65 anni nel 2032. I requisiti per l'accesso alla pensione saranno agganciati alle aspettative di vita Istat

Finanza, sale l'Irap sulle banche

L'Irap su banche e società finanziarie sale dal 3,9% al 4,65%. Per le assicurazioni l'aliquota cresce al 5,90%. Aumento a scaglioni del bollo sui dossier titoli

Liti fiscali, condono fino a 20 mila euro

Minisanatoria dei contenziosi di valore non superiore a 20 mila euro. Se il valore della lite non supera i duemila euro, si può chiudere la vertenza pagando 150 euro

Ministeri, tagli per 11 miliardi

Stabilita la quantità dei tagli: undici miliardi in due anni. In testa alla classifica, il ministero dello Sviluppo con 1,96 miliardi dal 2014 e il Mef con 1,4 miliardi di euro

70

miliardi Il valore complessivo raggiunto dalla manovra tra interventi per decreto, in vigore da ieri e la riforma fiscale e del sistema assistenziale, fissate per il 2014

20.000

Euro, è la soglia oltre la quale è prevista la possibilità di condono per liti fiscali. Se il valore della lite è di importo inferiore ai 2.000 euro il contribuente potrà chiudere la vertenza pagando 150 euro

-15%

il taglio alle agevolazioni, detrazioni, deduzioni che scatterà a partire dal 2014 se non dovessero entrare in vigore le riforme previste dalla manovra

0,2%

Obiettivo per il rapporto tra deficit e prodotto interno lordo al 2014 previsto dal Def. Per lo stesso anno la manovra varata dal governo prevede il pareggio di bilancio

Tassi all'1,5%. Trichet: bene la manovra italiana

La Banca centrale europea aumenta il costo del denaro Mutui, come difendersi

Per la seconda volta dall'aprile scorso la Banca centrale europea aumenta il costo del danaro, portandolo all'1,5%.

La decisione. Secondo il presidente della Bce Jean-Claude Trichet la decisione è dettata soprattutto dalla necessità di fermare il rischio di un aumento dei prezzi. Lo stesso Trichet ieri ha commentato positivamente la manovra italiana: «Va nella direzione giusta, ma ci sono ostacoli alla crescita».

Le previsioni. Nonostante non sia prevista una serie di rialzi dei tassi, la Banca centrale europea monitorerà «molto attentamente» la situazione. Un modo per indicare altri aumenti, previsti dai mercati per dicembre con i tassi a 1,75%. Immediata la ricaduta sui mutui. Ecco come difendersi.

ALLE PAGINE 12, 13, 32 E 33